



letture & mail

Antonio Ingroia
Nel labirinto degli dèi
Storie di mafia ed antimafia
 Il Saggiatore Milano 2011,
 pp. 224, € 15,00



Antonio Ingroia è Procuratore Aggiunto della Procura distrettuale antimafia di Palermo.

Ha iniziato il suo cammino in magistratura sotto la guida di Giovanni Falcone, e ha continuato a Marsala sotto la guida di Paolo Borsellino, di cui diviene il "pupillo". Ritorna a Palermo dopo qualche anno. Basta questa breve presentazione per comprendere la levatura dell'autore del libro; tutti i processi da lui seguiti sono "storia della nostra città".

Sono stata sua insegnante nelle due classi ginnasiali ed era - già allora - un giovane serio, studioso, onesto, ma, già allora era chiuso e introverso. E credo che queste due ultime qualità, positive da una parte, ma negative da un altro punto di vista, siano rimaste in lui.

Vorrei soffermarmi sul termine "onesto", di cui il Dizionario della lingua italiana a cura di Devoto e Oli ci dà la seguente definizione: «Moralmente integro, di solito in corrispondenza di un comportamento o di un aspetto oggettivamente improntato al lecito o al legittimo o anche a un chiaro e profondo senso della misura, della probità e della lealtà».

Mi pare quasi un segno premonitore - quell'aggettivo che io ho usato - della scelta che Ingroia ha, poi, fatto del suo lavoro.

E, come sua professoressa, mi auguro che qualcosa dei miei insegnamenti, - saggi, almeno -

così penso - delle mie parole, dei miei consigli sia rimasta in lui. Mi piace ricordare quanto sostiene Giovanni Mosca nel suo libro *Ricordi di scuola*: «In ogni individuo rimane - sempre - qualcosa di ogni suo maestro». Ma torniamo al libro che stiamo esaminando.

L'argomento, tenuto conto di chi ha scritto il libro, Antonio Ingroia, un giudice assai noto per gli innumerevoli impegni nel campo giudiziario, per la sua serietà e la sua preparazione, oltre che per la sua cultura (di cui si compiace - ogni tanto - di darcene prova) - si comprende anche prima di aver letto il libro - è interessante e ricco di notizie "di prima mano".

Lui dice del suo libro che si tratta di «storie di mafia e antimafia», ed è vero; ma a me è sembrato che sia, innanzi tutto, un'esaltazione del suo maestro, il "giudice" per eccellenza Paolo Borsellino, di cui "l'allunno" ammira la risata, gli occhiali, gli interrogatori, la saggezza, l'umanità, tutto insomma.

Bravo Antonio, ne era degno il tuo giudice di questo tuo giudizio, e per lui le parole di elogio e di stima non saranno mai troppe.

Ci congratuliamo inoltre con l'autore per l'argomento, interessantissimo come abbiamo detto, ma anche per la forma della prosa: proprietà di linguaggio, eleganza del fraseggio, vivace ed efficace, aggettivazione accurata, punteggiatura perfetta, non sono sfuggiti alla ex insegnante.

Efficace la copertina, su cui primeggia su fondo bianco l'immagine dell'autore che porta sottobraccio la toga e alcuni documenti dei processi da lui istruiti. Sta lì, solo, come spesso sono lasciati soli i nostri giudici. Un plauso a quest'uomo, coraggioso e leale, che con le sue «storie di mafia e di antimafia» ha voluto rendere omaggio ai tanti giudici, ai pubblici ministeri *in primis*, che mettono a disposizione di tutti i cittadini dello Stato la loro cultura, specialmente quella giuridica, la lealtà, la serietà, i sacrifici di cui sono capaci.

Sacrificando anche la vita, se pensiamo se non altro alla pri-

vazione della libertà individuale cui sono soggetti, con il coinvolgimento della famiglia tutta.

Beatrice Gozzo

Emanuele Nicosia
Bagheria operosa 1860 - 1960
Impresa, lavoro, società
nella Sicilia del limone
 Istituto Poligrafico Europeo,
 Palermo 2010, pp. 214, € 18,00



Emanuele Nicosia, avvocato, studioso palermitano di storia economica e sociale della Sicilia, è già autore di numerose pubblicazioni in tale campo, ultima delle quali nel 2006 il volume per il sessantennale della ricostituzione dell'Associazione degli Industriali della provincia di Palermo.

Il libro *Bagheria operosa (1860-1960)* ricostruisce cento anni di sviluppo economico e sociale verificatosi a Bagheria a partire dall'Unità d'Italia, grazie alle numerose attività industriali e commerciali sorte attorno al limone, agli ortaggi e ad altre risorse.

Per la prima volta sono state censite tutte le aziende (200) che hanno operato nei settori delle conserve alimentari, dei derivati agrumari, del commercio dei limoni, della pietra da costruzione, nonché le banche locali, le cooperative, la lavorazione delle acciughe.

Nella seconda parte l'Autore prende in esame argomenti come la presenza mafiosa vista attraverso il dibattito politico e le inchieste governative; la censuazione delle terre e l'irrigazione; le attività dei sindacati dei lavoratori e dei possidenti; le tracce rimaste sul territorio e la mancata realizzazione di un'area di sviluppo industriale; ed altro ancora. Insomma, un volume da leggere e non riservare agli addetti ai lavori, potrebbe essere adottato nelle scuole, soprattutto del territorio bagherese, per far conoscere alle nuove generazioni uno spaccato della

loro storia che pochi conosceranno. Il volume, di oltre duecento pagine, è arricchito da numerose illustrazioni in bianco-nero e a colori, fornite da collezionisti bagheresi come Pietro Pagano e Angelo Restivo, nonché dall'Associazione Giuseppe Bagnera. Questa iniziativa editoriale ha ricevuto il patrocinio morale da parte di: Comune di Bagheria, Fondazione Ignazio Buttitta, Confindustria Palermo. Hanno offerto il proprio sostegno quattro Aziende bagheresi, tra cui spiccano le tre sole industrie oggi operanti a Bagheria da oltre cinquant'anni.

Porta del vento. Tempio di Bacco. Terra marittima. Terreno franoso. Allevamento di armenti. Tante ipotesi si sono fatte per spiegare il toponimo Baharia, così come tanti e diversi sono i primati che Bagheria si è aggiudicata nei suoi 180 anni di vita come Comune autonomo, e soprattutto dopo il compimento dell'unità nazionale.

Centro più popoloso della provincia di Palermo, Bagheria fu la prima ad essere collegata per ferrovia con la città capoluogo; la prima ad avere l'acquedotto e l'illuminazione pubblica; la prima o tra le prime sedi nel 1922 di una sezione del Fascio, fenomeno politico inizialmente modernista. Lungo è poi l'elenco dei personaggi insigni cui Bagheria ha dato i natali in molti campi, dall'arte alla letteratura alla medicina alle scienze umane al cinema.

Ma accanto a ciò vi è tutto un ampio capitolo di storia civile ed economica che riguarda le molteplici attività produttive fiorite a Bagheria tra Ottocento e Novecento grazie alla fecondità delle sue risorse naturali e alla laboriosità della sua gente. Industrie in senso ampio, che hanno creato benessere a Bagheria ed hanno caratterizzato il sentire popolare e l'assetto del territorio, raggiungendo risultati di assoluto rilievo per l'epoca.

Con *Bagheria operosa* l'autore ha voluto ricomporre un ritratto di tutto ciò, inquadrando il "caso" dello sviluppo socio-economico bagherese tra 1860 e 1960 nel più ampio contesto della storia siciliana ed italiana; ma ha inteso dare anche un suo contributo alla celebrazione del centocinquantesimo della Unità d'Italia.

Laura Catalano